

# FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

Iscritto in data 20 aprile 1960 al n. 195 presso il Tribunale di Udine

L. 80

Udine, 6 marzo 1972

Anno VII - N. 8

Abbonamento annuo L. 2.500  
Sostanziale L. 5.000 - Estero L. 2.500

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo I. b/a - Inf. 70%  
c/c postale N. 24/4581

## COMPOSIZIONE DEL NUOVO DIRETTIVO

Considerando i membri di diritto, gli eletti all'Assemblea del 28 novembre e i cooptati, il Consiglio Direttivo del Movimento Friuli risulta composto da 86 persone. Ecco l'elenco:

### Consiglieri di diritto

**Carnia 22**  
Baracchini Aldo - Buia Bertoli Rinaldo - Buia Bonavia Angelo - Montenas Castenetto Gellindo - Montenas  
Codaglio Armando - Artegna Comini Mario - Artegna D'Agaro Cornelia - Tolmezzo De Conti Gino - Cercivento Fadini Quarto - Montenas Fratte Giovanni - Montenas Giorgini Giovanni - Montenas  
Guerra Romano - Buia Isola Vittorio - Montenas Lucardi Quinto - Montenas Lucardi Renzo - Montenas Marcuzzi Adolfo - Montenas Morandini Celestino - Montenas  
Piemonte Roberto - Buia Roseano Lidino - Ovaro Sbuff Ermanno - Montenas Tessaro Alfeo - Buia Zanitti Enzo - Montenas

**Udine 22**  
Bertoldi Didimo - Tricesimo Bertoli Adriano - Pasian di Prato  
DI Caporiccio Gino - Udine Carozzo Raffaele - Udine Castellarin Giancarlo - Basiliano

Coccolato Corrado - Udine Craziz Romeo - Campofornido  
D'Agostini Francesco - Campofornido  
Damiani Sergio - Campofornido  
Danilini Vittorio - Campofornido

DI Giorgio Esperto - Povoletto Driulini Guido - Tricesimo Ellero Gianfranco - Udine Franceschin Silvano - Tricesimo  
Franzi Dino - Tarcento Gomboso Geremia - Lestizza Grosso Valdi - Martignacco Marini Rino - Tavagnacco Martinis Abi - Tricesimo Schiavi Francesco - Udine Spizzamillo Remo - Basiliano

Visentin Nedo - Povoletto  
**Pordenone 2**  
Bottos Luigi - S. Vito al Tagli. Cristante Giovanni - S. Vito al Tagliamento

**Consiglieri eletti**  
**Carnia 8**  
Cascutti Duilio - Paluzza D'Agaro Elio - Cavazzo Damiani Giuseppe - Tolmezzo Englaro Remo - Paluzza Faleschini Mario - Pontebba Londero Pietro - Gemona Piacersani Francesco - Montenas  
Pitt Candido - Cercivento

**Udine 13**  
Caine Walter - Udine Caschia Adriano - Nimis Chiozza Luigi - Martignacco Jus Giorgio - Tarcento Missio Manfredi - Udine Nazzi Gianni - Udine Paganini Silvano - Lestizza Piva Franco - Udine Renier Carlo - Udine Scarpa Giorgio - Udine Toldo Claudio - Udine

Valdevit Rizieri - Udine Varutti Efram - Udine  
**Pordenone 4**  
Bertolo Angelo - S. Vito al Tagliamento  
Colonnello Lino - Pordenone Gardin Angelo - S. Vito al Tagliamento  
Udine 5  
Trombetta Luigi - Pordenone  
**Consiglieri cooptati**  
**Carnia 2**  
Berti Giovanni - Gemona Martiz Giulio - Paluzza

**Pordenone 8**  
D'Agostini Marco - Tricesimo Pitalis Guglielmo - Martignacco  
Saccardo Giovanni - Povoletto  
Scolz Patrizio - San Giorgio Zucchia Luigi - Tavagnacco  
**Pordenone 8**  
Bertolia Leo - Arzene Bertoli Pietro - Zoppola Borghesan Gianni - Spilimbergo  
DI Bertolo Angelo - Maniago Tedesco Franco - Valvasone Ursella Paolo - Arba Zambier Daniele - Vito D'Asio Zorzini Ermes - Sequals

## IL COMITATO PER L'UNIVERSITA'

Si è tenuta il giorno 10 febbraio, presso l'I.T.I. «Malignani» di Udine, la riunione per la costituzione del Comitato per l'Università Friulana.

Sono intervenuti alla riunione in rappresentanza di Enti, Associazioni, Collegi e Ordini professionali o a titolo personale: dott. Valentino Bettuzzi (Ordine Medici di Pordenone) - dott. Pietro Zanin (Assoc. Medici Condotti di Pordenone) - ing. Alessandro Tedeschi (Ordine Ingegneri di Pordenone) - geom. Natale Peruch (Collegio Geometri di Pordenone) - don Gianni Lavaroni (Consiglio Presbiteriale Concordia - Pordenone) - Amedeo Gasparin (Studenti Medici di Pordenone) - dott. Gianfranco Sorrentino (Assoc. Piccole Industrie

## IL METANODOTTO DI TARVISIO

Il 22 febbraio i Consiglieri del MF hanno presentato al Presidente del Consiglio regionale la seguente interpellanza:

I sottoscritti Consiglieri interpellano la Giunta per sapere quali provvedimenti abbia preso o quali passi intenda fare presso le autorità competenti per evitare che il progettato metanodotto dell'ENI Tarvisio - S. Polo di Piave deturpi irrimediabilmente le bellezze naturali della Val Aupa, rovinando il centro storico di Moggio e comprometta gravemente lo sviluppo industriale di quel Comune nella zona già prevista.

## TRA CELLINA E MEDUNA IL MITO DELL'IRRIGAZIONE

Malumore fra i contadini di Montereale, Ariano e San Quirino

Signor Direttore,

Mi permetto di ricorrere al giornale del Movimento Friuli perché pubblichi queste righe sullo scontento e l'irritazione di molti agricoltori dei Comuni di Montereale Valcellina, Ariano e S. Quirino in merito al canone per contributi spese di progettazione per l'irrigazione di circa 7000 ettari di terreno.

Sono andato a chiedere spiegazioni all'ing. Viel del consorzio irriguo Cellina-Meduna ed in breve espongo il succo della conversazione e delle conclusioni. Gli agricoltori interessati devono pagare la somma di L. 600 annue per ettaro per sostenere le sopracitate spese di progettazione e fino a qui niente da reclamare anche per la somma che è piuttosto esigua se si considerano i la-

ti positivi che si intravedono oltre ad essa.

Certi terreni sono talmente sassosi e siccitosi che dovrebbero essere irrigati qualche ora dopo il diluvio universale. Senonché, e qui incominciano i reclami e i malumori, quando potranno i terreni beneficiare di quelle opere irrigue?

Su questa domanda l'ing. Viel si è diplomaticamente rifiutato di fare pronostici come purtroppo è ormai consuetudine di tutti, politici, amministratori e dirigenti. Ora io, tramite il Suo giornale vorrei ripetere la domanda all'ing. Viel non solo come dirigente del consorzio Cellina-Meduna ma anche come esponente della D.C. in quanto mi sembra che la domanda stessa si inserisce in un contesto generale politico

ed amministrativo di scelte e di precedenze.

Dica a tutti questi contadini interessati — egregio ingegnere — per quanto tempo dovranno pagare la tassa senza ricevere nessun servizio come contropartita.

Lei mi ha risposto che la progettazione del bacino di Ravedis è terminata, che lo stesso progetto è stato approvato a Roma dagli uffici competenti, ma che gli stanziamenti sono ancora di là da venire. Quindi noi prima paghiamo e poi, bontà vostra se fra 10 o 50 anni, potremo usufruire dei servizi che ci promette. Perché, naturalmente ci vorranno i tempi necessari per la costruzione del bacino, e per tutti i lavori inerenti alle opere di canalizzazione.

Noi siamo anche disposti a pagare, ma penso che non sia una pretesa irragionevole, da parte nostra se chiediamo da voi un impegno preciso di ultimazione dei lavori in questione. Ma, a quanto sembra, l'ing. Viel da quell'orecchio proprio non vuol sentire.

Le famiglie contadine così devono pagare annualmente la somma di L. 4.200.000 detrattate dai già vergognosamente magri bilanci del loro lavoro poiché il consorzio, senza l'apporto di quel denaro proprio non può affrontare le spese di progettazione. Adesso io mi chiedo, e siamo in tanti a chiedercelo, perché tanta premura di caricare di ulteriori tasse e balzelli le famiglie contadine e così poco interesse a dare inizio ai lavori non solo di costruzione delle opere, ma almeno per il reperimento

dei fondi necessari. Noi non pretendiamo che i finanziamenti di simili opere siano ottenuti per trattenute sulle paghe dei dipendenti del consorzio, ma perché non si va dalla Regione? Se la Regione ha destinato alla costruzione dei cementifici fior di miliardi con il consolate risultato di veder chiuso quello di Travelsce per i noti motivi, è dunque possibile che non trovi 4.000.000 l'anno da stanziare per le opere in questione?

Facciamo un po' di conti. Con quattro miliardi si potrebbe costruire il bacino di Ravedis irrigando circa 7000 ettari di terra.

Da decine di anni si parla di costruire il bacino, però in pochi mesi si sono trovati i miliardi per i cementifici messi in fuga dagli abitanti di Montebelluna e gli accolti a braccia aperte dagli organi politici delle zone come i salvatori, i taumaturghi di tutti i nostri mali e delle nostre miserie.

A questo punto sorge un dubbio, un sospetto e la domanda che ne scaturisce mi sembra abbastanza legittima. Gli organi regionali dei diversi politici a chi danno la precedenza, ai problemi della massa operaia e contadina o piuttosto a quelli di una speculazione sempre avida e mai sazia di poche persone privilegiate? Le vostre scelte fatte in precedenza sono ovvie, e allora dite chiaro e tondo di non voler risolvere i problemi della massa, ma continuare ad impinguare i conti correnti della speculazione.

Prima di chiudere vorrei darvi un consiglio, signori della DC: invece dello scudo crociato, perché non ci mettete l'emblema di Paperon dei Paperoni? E' un'idea, in fondo, da non scartare. Può darsi che alla prima votazione qualcuno di quei tanti contadini se ne ricordi. Ringrazio per l'ospitalità.

M.P.  
per un gruppo di  
agricoltori di S. Quirino

## 245 mila

A tutt'oggi sono state raccolte 245 mila lire per stampare un libro sulla storia del Friuli in onore dell'ing. Faustino Schiavi.

Le offerte possono venire inviate usando il c/c postale 24/4581 intestato al Movimento Friuli, Via Palladio 21 - Udine.

Regalate ai vostri amici le pubblicazioni della Società Filologica Friulana (via Manin 18, Udine).

## Il nuovo esecutivo

Il Consiglio Direttivo del Movimento Friuli, nella sua ultima seduta, ha dato vita ad un approfondito dibattito su temi generali, di tipo politico ed organizzativo, durante il quale sono intervenuti numerosi consiglieri.

Ha votato quindi la fiducia all'Esecutivo presentato dal nuovo Presidente ed ha deliberato, sempre su proposta del Presidente, altri importanti incarichi.

L'Esecutivo risulta così composto: Gianni Nazzi, Presidente; Raffaele Carozzo, Vice Presidente amministratore, incaricato del collegamento con i Consiglieri regionali; Claudio Toldo, Segretario; Duilio Cascutti, rappresentante della Carnia; Luigi Bottos e Luigi Trombetta, rappresentanti del

Friuli Occidentale; Romano Guerra, Efram Varutti e Nedo Visentin, responsabili dell'organizzazione.

Le altre designazioni sanzionate dal Direttivo sono le seguenti:

- 1) Gino di Caporiccio, Capogruppo al Consiglio regionale;
- 2) Gianfranco Ellero, responsabile per la stampa e la propaganda scritta;
- 3) Giorgio Deotto, responsabile della propaganda fonica;
- 4) G. Renier, G. Pitalis, A. Caschia, O. Paoletti, rappresentanti del Gruppo Giovanile;
- 5) Walter Caine, responsabile del servizio assistenza;
- 6) Silvano Paganini, responsabile del servizio assistenza;

Continua a pag. 2

## Lettere al direttore

### MESSAGGI DI CORDOGGIO

Il pianto dei friulani per la morte dell'ing. Schiavi sembra senza fine. Continuiamo a ricevere messaggi di cordoglio dal Friuli, dall'Italia e dall'estero e non raramente i mittenti accompagnano le loro parole con sostanziose offerte in denaro per la realizzazione di un libro di storia friulana da dedicare alla memoria dello Scorpiano.

Dalla Francia, Giovanni e Danilo Rossi scrivono:

*Alla cara famiglia del compianto ing. Schiavi e a tutti gli aderenti al Movimento Friuli portiamo le più vive condoglianze.*

Bruno Luchetta da Zurigo scrive: *La furianie 'a è perdut il mior di ducj no', chi butin cuntri i pulitican traditori dal Friul... Fausto Schiavi podarin onorata pur simpri nome sculpani il So pensier e continuin la So opere di affrancament de la subordinazion triestine.*

Da Pozzuolo una donna scrive: *Forse abbiamo pensato troppo poco a Lei, alla moglie di Fausto, perché l'troppo presi a soffrire per Lui.*

Ogni donna contribuisce a fare il suo uomo. Quasi sempre, se è grande lui, lo è anche lei. «Diu ni fas e ju compagne»...

*Ed ora il dolore più grande tocca a Lei, a Lei che ha perduto tanto, troppo, più di noi.*

Infine il Direttore del Collegio Bertoni di Udine scrive: *Fausto Schiavi oggi per voi costituisce un grande tutto ma anche una grande gloria. E credo che anche il Collegio Bertoni possa sentirsi onorato di aver avuto fra i suoi allievi questa magnifica figura di professionista, di uomo, di politico.*

Egregio Direttore,

La ringrazio vivamente per l'invio di una copia del Vostro settimanale - Anno VII - n. 4 - che ricorda con giusto orgoglio il coraggioso operato del Vostro defunto Presidente, ing. Fausto Schiavi.

Ammino la franchezza espressa nel Suo articolo «Noi e le minoranze» dell'11 aprile 1968, in cui oltre al gruppo etnico friulano, preponderante nella Regione, includen-

re le minoranze tedesche e slovene più o meno assorbite, che stanno ormai avviandosi al totale assorbimento per l'inerzia degli stessi gruppi etnici.

Un cordiale saluto.  
M. Giovanni Doménig  
consigliere comunale - ex sindaco Malbonghetto - Valbruna

### UN VERO AMICO

Egregio Direttore, sono un veneto che lavora già da sei anni a Monfalcone; quest'anno mi sono iscritto al «Movimento Friuli» che stavo seguendo da più anni. Sono veramente innamorato della Vostra regione e da questo entusiasmo sono nate queste osservazioni che le allego.

La saluto cordialmente auspicando a Lei e al Movimento Friuli ogni bene.

Giorgio Della Libera  
ALLA SCOPERTA DEL FRIULI

Il «Friuli d'oggi» ricorda continuamente che è friulano colui che ama il Friuli, le sue tradizioni ed è partecipe dei suoi problemi. A volte mi trovo a «chiacchierare» con friulani e, da buon amante di questa regione, cerco notizie varie per arricchire il mio bagaglio di conoscenze, ma — povero me — mi rammarico perché trovo le mie richieste spesso inavese, e ciò addolora ancor più se tale ignoranza appartiene ai giovani.

Qualcuno si ritiene friulano solo perché abita nel Friuli, canticchia qualche villotta e si isola dalle «altre genti»... ciò è un po' poco.

E' tempo invece che suoni la campana di richiamo ad una maggiore sensibilità per le tradizioni folkloristiche — patrimonio dei padri —, alla conservazione del linguaggio che purtroppo sta cadendo in neo dialetti pseudo-italiani.

E' ora di scoprire il vero Friuli, non solo nelle tipiche osterie tra un ottimo bicchiere di vino, un canto, (il tutto condito da una potente nuvola di fumo) ma nella ricerca del paesaggio dagli aspetti molteplici ed incantevoli: dalle aride e potenti cime dei monti alla dolce zona collinare, dalla pianura tranquilla ed operosa al mare rumoroso e calmo e, per chi vuole forzare l'occhio, c'è da divertirsi nella scoperta delle bellezze artistiche nascoste qua e là.

E' quindi un impegno comune ritrovare questi patrimoni per farli conoscere anche agli altri.

## NIENTE DI SPECIALE

Ben tre statuti si occupano del fenomeno degli emigrati: quello campano per prometterne il rientro in patria, anzi nella regione; quello umbro per assicurare che saranno «mantenuti vivi i rapporti con i lavoratori emigrati all'estero»; lo statuto pugliese, infine, si esprime testualmente all'art. 115: «la

# Nonostante le smentite l'emigrazione continua

In questi ultimi giorni su diversi giornali locali sono apparsi dei minuti articoli sul movimento demografico di alcuni comuni del Friuli Occidentale. La gravità contenuta nelle aride cifre di questi articoli, forse volutamente tenui, così non appaiono e senza commento ci fa ancora un'ennesima volta soffermare su come la stampa locale in particolare e la stampa nazionale è politicizzata e strumentalizzata, pronta a minimizzare il Friuli e i friulani.

Basti pensare al Gazzettino che con due righe liquidò «364 cittadini emigranti di Castelnuovo del Friuli, persi nel mondo e pone su più pagine, con ampie foto, la fuga alla siciliana delle figlie di un mafioso a domicilio coatto (ultima servita in ordine di tempo per il Friuli) nel Friuli Occidentale. Di sport, cultura effimera, cronaca nera o spicciola, di ciò i nostri giornali locali sono zeppi, ma della realtà della più grande minoranza etnica italiana, dei nostri emigranti, dei nostri lavoratori, delle nostre fabbriche, dei nostri studenti, non se ne parla, se non velatamente.

Le cifre che qui di seguito trascriveremo fanno rabbrivire; questo è purtroppo ancora oggi il Friuli, il Friuli silenzioso che l'Italia non vuole conoscere. Per le rimesse degli emigranti, per il voto docile, Roma e Trieste sono sempre in attesa, per la retorica «sempre pronta all'elogio»; però per l'Italia restiamo sempre ed unicamente una riserva di manodopera; non siamo considerati italiani nei diritti ma unicamente negli obblighi... Dicevamo che sono cifre che fanno riflettere, che fanno trasformare la perplessità in rabbia, in odio contro coloro che sono pronti a dare 7000 miliardi al meridione ed altre migliaia di miliardi in sovvenzioni varie oltre che a costringere enti pubblici e privati del nord ad acquistare al sud, e tutto ciò perché, si dice, il settentrione è congestionato d'industrie; ma quest'Italia sa che nel nord c'è anche una terra chiamata Friuli? Una terra che è povera quanto il sud?

O forse lo sa, ma dato che sembra facile tenere il suo popolo sottomesso, dato che si fa il massimo per non permettergli di emergere, non gli si dà il diritto allo studio con cui possa formarsi una propria valida classe dirigente, lo si sommerge con centinaia di migliaia di militari con la speranza di disperdere il suo popolo, lo si sommerge con laureati importati per toglierli tutti i posti di comando nelle varie amministrazioni, si pensa che è un popolo sottosviluppato e

che quindi non parlerà o reagirà, che è un popolo pronto ad obbedire, a pretere la valigia o il fucile come a Roma o a Trieste piace. In tutto questo dov'è la nostra classe dirigente? Classe dirigente e politica eletta con i nostri voti, voti friulani? Di fronte a queste cifre non servono le parole o i commenti, ma deve iniziare la lotta una lotta serrata senza quartiere.

Dati sul movimento demografico 1970-1971

CLAUZETTO: nati 1, morti 15, immigrati 8, emigrati 307; CASTELNUOVO: nati 6, morti 22, immigrati zero, emigrati 364 all'estero e 65 in Italia.

Per il comune di Clauzetto segue un commento che rende la situazione veramente tragica perché vuol dire che nessuno si interessa di questi problemi, questo commento è di tipo meridionalistico o trionfista nella mentalità e romano per lapare burocrata. Sintetizza il pensiero di chi non sa o meglio non vuole sapere che cosa vuole dire un paese che muore, un paese dove nasce un bambino in un anno.

«Gli emigrati reali sono 38 perché gli altri 279 sono re-

sidenti all'estero e quindi sono stati cancellati dall'anagrafe.» La terra che non dà lavoro alla sua gente, ma ne prevede in bilancio le rimesse, non li considera, li cancella. Questa è l'ultima in ordine di tempo delle umiliazioni che è costretta a subire la nostra gente, complice compiaciuta la classe dirigente e politica trionfista, con a capo quell'antifriulano convinto, che però un giorno non lontano la pagherà, Stopper. Non dimentichiamo che siamo una Regione a statuto speciale e quindi in certi settori abbiamo la possibilità di emettere delle leggi a favore e a tutela della nostra gente. Purtroppo da noi tali leggi sono solo a favore dei trionfisti, mai dei friulani, considerati un popolo contadino, senza diritti, in parole povere, i servi della gleba. Qui di seguito sintetizziamo le conclusioni dell'indagine regionale che riguarda la posizione dell'emigrazione in Friuli.

Popolazione assente: 77746 22336 cancellati dall'anagrafe della popolazione residente.

9236 non si conosce la presenza o l'assenza.

5421 non è indicato dove stanno.

17399 stanno in altre terre d'Italia.

23354 stanno all'estero, QUESTI SONO EMIGRANTI!!! Da rapidi sondaggi si può valutare in 20.000 friulani i presenti solo in Svizzera, altri 20.000 nella sola città di Toronto in Canada; ma allora! Pur di distruggerci l'Italia e Trieste arrivano a questo ed a ben altro!

Friulani, di fronte a questi dati, al silenzio ed all'ambiguità degli organi competenti, reagite, lottate. Alle prossime elezioni non date il voto a chi non parla la nostra lingua e chi non è friulano. Reagite ovunque; nelle scuole, nelle fabbriche, negli uffici, OVUNQUE la nostra gente deve avere la precedenza.

Questo, ricordatevi, è tutta la dei nostri interessi, perché fintantoché un popolo è povero come il nostro, sfruttato, come il nostro, con 77 mila emigranti più o meno riconosciuti come tali dallo stato italiano e da Trieste, e 900.000 sparsi in cinque continenti in anni e anni di emigrazione (dal Corriere della Sera) (quasi quanto i friulani residenti), ha il diritto e il dovere di dare prima il lavoro alla sua gente. Poi un giorno, quando la nostra terra sarà più accogliente al punto da permettere ad ogni friulano che lo desidera una vita decente nel suo Friuli, allora e solo allora, benvenuto colto che sono più poveri di noi. Al manovale friulano che parte e al laureato immigrato che lo sostituisce sulla nostra terra, diciamo NO!!! e ancora NO! FURLANS SVEAISI

Comitato del MF del Friuli Occidentale

## Il Friuli non c'è

Il critico d'arte Marco Valsecchi, che è certamente valente nella sua professione se collabora su varie riviste e nei quotidiani italiani, ci dà un chiaro esempio della considerazione in cui viene tenuto il Friuli, sommerso dall'oblio e dall'ignoranza.

Scriva infatti il Valsecchi su TEMPO (settimanale di Milano - n. 1 - 2 gennaio 1972): «A Tarcento, nella partina alta del Veneto... e pochi giorni dopo si ripete sul GIORNO (22-1-72) in questa spettacolare perla nella rubrica «Parliamo d'Arte»:

«La Regione Veneta ha allestito l'anno scorso una serie di manifestazioni che hanno incontrato il favore del numero pubblico. DA TIEPOLO A ARTE A VENEZIA «UNA GRANDE STAGIONE DI MOSTRE. Durante il '71 la Regione Veneta è stata lungamente in cartello per

la sua lodevole attività artistica. Si è già parlato del vasto successo incontrato dalla mostra dei Tiepolo a Udine e nella villa di Passariano. Ma sarebbe ingiusto tacere del successo cospicuo di altre due mostre: Arte a Venezia. L'altra mostra fu quella di Pordenone, dedicata a Michelangelo Grigoletti...».

Il dominio veneziano sul Friuli ha lasciato purtroppo una traccia dura a morire!!!

### CONDOGLIANZE

Le nostre più sentite condoglianze ad Aldo e Franco Candussio, colpiti recentemente da grave lutto per la perdita del padre, e alla prof. Enrichetta Sgarbo per la perdita del fratello.

## La maxi circolare

La maxi-circolare che il ministro della Pubblica Istruzione ha diramato quest'anno per raccogliere in un unico documento le varie disposizioni riguardanti le scuole contiene al punto 34 la nota sui problemi della lingua che riportiamo qui sotto. La nota dice molte cose che noi andiamo ripetendo da tempo sul problema del friulano nelle scuole e che sono in linea con i moderni criteri pedagogici sia sul contatto fra alunno e ambiente sociale, sia sulla libertà creativa ed espressiva del fanciullo. Rimane quindi da dire solo la profonda ingiustizia di cui sono vittime (spesso fin dalle scuole materne) i nostri bambini friulani (soprattutto quelli delle famiglie operaie e contadi-

ne) discriminati dall'uso di un linguaggio che invece avrebbe tutto il diritto di dare liberamente il proprio contributo per un «significativo tipo di crescita e di arricchimento culturale».

### Sei friulano?

Friulano è colui che — a prescindere dalle sue origini, dal suo censo, dalla sua istruzione — ama il Friuli, si inserisce nella sua tradizione culturale e nel suo spirito unitario, ne comprende i problemi e si batte per la loro rapida e soddisfacente soluzione.

## SEGUE DA PAGINA 1

sabile organizzatore della propaganda;

7) Giorgio Scarpa e Franco Piva, responsabili dell'organizzazione per la Bassa Friulana;

8) A. Cecotto, L. Zanelli, N. Menegon, F. Nobile, responsabili della distribuzione di «Friuli d'oggi».

Il Presidente, d'accordo con i colleghi dell'esecutivo ha quindi esposto i punti del programma per il 1972:

— presentazione del bilancio preventivo per il 1972

— consolidamento della struttura organizzativa

— studio di proposte per alcune modifiche dello statuto tendenti a realizzare l'autonomia di poche grandi circoscrizioni e a qualificare l'assemblea regionale del Movimento

— studio programma elettorale da presentare all'assemblea annuale

— preparazione del congresso di Pordenone per lo studio dei problemi dell'emigrazione e della viabilità in Friuli

— convocazione della conferenza degli amministratori pubblici del MF.

### FRIULI D'OGGI

N. 223

GIANFRANCO ELLERO  
Direttore responsabile  
Redattori: Luigi Bottos,  
Walter Caine, Raf Carozzo,  
Giancarlo Castellari,  
Adriano Cecchia, Lino Lavaroni,  
Gianni Nazzari, Claudio Toldo,  
Rizieri Valdevit.

Raffaele Carozzo  
Editore

Abbonamento:  
Anno L. 2.500  
Esteri L. 2.500  
Sostitutore L. 5.000

GRAFICHE FULVIO - UDINE

IN LIBRERIA

# CELTICS INOVAI

Non dovrebbe passare inosservata, in questo promettente momento di rinnovamento della poesia friulana, l'opera di Otnar Mainardis dal titolo «Celtics Inovai - Frammenti Celtici», stampata dalla Casa editrice «La Situazione» di Udine.

«Celtics Inovai» non è la prima opera di Otnar Mainardis; questo nome poi è un pseudonimo che nasconde un giovane insegnante udinese, dotato di una vasta cultura umanistica, assimilata in modo personale ed originale che viene travasata in forme poetiche spesso decisamente convincenti. La prima opera di questo autore (prima in ordine di pubblicazione, non sappiamo anche se in ordine cronologico) è un poemetto dal titolo «Muart antighe dal Friul Friuls» apparso a puntate sul settimanale del Movimento Friuli ed ora raccolto in agile volumetto dalle edizioni del Movimento stesso.

I Friulani, come si sa, discendono originariamente dai Celti Carni, popolo che apparve in Friuli molto prima dei Romani, e comunque, stando agli studiosi, almeno verso il V secolo a.C., mentre i secondi sarebbero comparsi nella nostra regione almeno tre secoli dopo. I Romani trovarono comunque il Friuli completamente celticizzato, con un alto grado di civiltà, che ci è testimoniato da tutta una serie di reperti molto interessanti: monumenti, utensili e monete. In alcune di queste ultime, trovate in varie località del Friuli, si sarebbero scoperte le testimonianze più antiche di scrittura presenti in Friuli. Altri ritrovamenti interessanti sono costituiti dalle iscrizioni votive; soprattutto sono gli dei locali, come Beleso, (personaggio che appare spesso nel libretto del Mainardis) dio solare dei Celti, ad essere invocato. Inoltre, anche la matrice linguistica del friulano è celtica (notevoli gli apporti celtici nella onomastica e nella toponomastica), come di origine celtica sono taluni riti, ancora oggi vivi in alcune località del Friuli. Tra questi notevole appare quello del lancio delle «cidilliss», rotelle di legno infucate, lanciate dalla sommità di un monte verso valle, come lo scrivente ha potuto notare, in una notte di agosto, a Piano d'Arta.

E i Carni, dai quali i Friulani discendono direttamente, appartengono, come già lo storico romano Strabone faceva osservare nella sua «Naturalis Historia» al ceppo celtico. I Carni nostri antenati, un tempo guerrieri e nomadi, si stanziarono in Friuli in forma definitiva, e si fecero agricoltori ed artigiani, anche se rimasero sempre guerrieri, per difendersi dai popoli vicini, soprattutto dai Romani, che, come si sa, cercavano di allargare il loro impero, passando sopra alla originalità delle diverse popolazioni che sottostettero.

A questa epoca si rifa il poemetto del Mainardis, che è quasi un affresco di quegli uomini e della loro vita, in un ritorno alle origini capace di farci scoprire lo spirito e la materia dai quali i Friulani provengono. L'autore infatti è riuscito a far rivivere, in questi frammenti, cinque se-

coli di storia friulana, dalla discesa dei Carni in Friuli, alla loro sconfitta del 115 a.C. ad opera dei Veneti e dei Latini.

«Celtics Inovai» parla di questo popolo semplice ed umile, ma fiero della propria esistenza e della propria identità, del proprio «essere Carnici»: «tes assembleis come bastarz des planuris», pronti a battersi per difendere le proprie comunità; così vita e morte, odio e amore, pace e guerra, sentimenti religiosi e laici e bestemmie vengono, per così dire, uniti in una prospettiva storica ed esistenziale che si percepisce come facente parte della nostra identità di friulani d'oggi. La poesia del Mainardis è valida e varia, sia come forma che come contenuti: l'intero spazio dell'epica alla poesia religiosa, dal realismo all'ermetismo, senza scadimenti di sorta, salvo che in alcuni momenti meno felici

per questo autore che possiede, a nostro avviso, l'arte di fare poesia.

Non si deve tuttavia dimenticare un altro merito del Mainardis, che rende ancor più valida la sua poesia: quello di aver saputo trasfigurare una storia ed una cultura così vaste, in poesia capace di far crescere una coscienza che si sta, forse, spegnendo, anche se taluni spunti sembrano invece indicare il contrario.

Già che si coglie da ogni pagina di questo libretto — cui auguriamo sinceramente una notevole diffusione — è la coscienza di una friulanità fatta nuova dalla storia e recuperata, per così dire, attraverso un'operazione il cui risultato è poesia; coscienza che viene proposta in tutta la sua originalità e vigoria, tanto da coglierli come di sorpresa. E non si pensi che il recupero di tale coscienza attraverso un'opzione poetica (che altre opzioni sottinten-

de) rimanga troppo labile per dare dei frutti; la storia insegna che proprio la cultura di un popolo, nelle sue varie espressioni, può rappresentare il punto di coagulazione necessario alla sua maturazione e responsabilizzazione in termini di coscienza.

Coscienza di essere friulani nella unità e nella vastità di una trama orbita da un destino più forte degli uomini; coscienza di appartenere ad una stirpe di guerrieri ed uomini agricoli, fieri della povertà come di un bene, mai sottmessi, non inferiori ad altri popoli se non per il fatto che in questa situazione i friulani sono stati messi, di fatto, dai loro dominatori.

Una coscienza, che, per essere realtà, deve trovare il modo di manifestarsi anche in noi, friulani del chœma, lontani discendenti degli adorati del dio Tarvos che è adorato in Tarvis.

Roberto Iacovissi

## LA LINGUA FRIULANA

Nel Codice Vaticano palatino 965 c. 240 del secolo XIV sta scritto:

«Forum Julii est provincia per se distincta ab aliis provinciis... quia nec Latinam linguam habet, nec Sclavicum, nec Teutoniam, sed ydioma proprium habet nulli italico ydiomati consimile.»

Che reso in italiano suona più o meno così: «Il Friuli è una provincia ben distinta dalle altre province... poiché non vi si parla né la lingua latina, né la slava, né la tedesca ma un idioma locale del tutto diverso dagli idiomi italici.»

Tullio De Mauro, dell'Università di Roma, nella sua opera «La lingua italiana e i dialetti - Le Tre Venezie» scrive: nelle Tre Venezie «troviamo anzitutto cospicue zone in cui si parlano lingue non italiane. Nei territori inclusi entro i confini italiani alla fine della prima guerra mondiale, nelle zone settentrionali (provincia di Bolzano) troviamo parlate tedesche meridionali. Nelle zone dolomitiche (Val di Fassa e Val Badia) troviamo notevoli nuclei ladini: si tratta di parlate che sono ritenute affini a quelle parlate in Svizzera, nei Grigioni, e affini al friulano...».

Nel grande «Atlas der gehele aarde» di P.R. Bos e J.F. Niermeyer pubblicato nel 1967 a Groninga (Olanda) (45a edizione a cura di F.J. Ormeling), è pubblicata una carta con le «Aree linguistiche d'Europa» che mette in rilievo come il friulano debba essere considerato alla stregua di una delle lingue europee. Solo otto, aggiunge il prof. G. Faggin, che non commenta la carta sul n. 1 di «Sot la nape» del 1968, sono gli idiomi neo-latini ritenuti vere e proprie lingue e uno di questi otto è appunto il friulano.

Un'altra carta realizzata dal Laboratorio di Cartografia del Dipartimento di geografia della Facoltà di Lettere dell'Università Laval di Québec (Canada), pubblicata sul n. 37 del 19 agosto 1971 della rivista «Au fil des événements», uscita in occasione del XIII Congresso internazionale di linguistica e filologia romanza, tratteggia le zone di influenza delle lingue derivate dal latino. Tra esse il retoromanzo che comprende il friulano. Il tratteggio che copre il Friuli è diverso da quello che copre l'Italia e identico a quello che copre le aree abitate dagli altri ladini.

Sulla scia dei tecnici della linguistica cominciano ad incamminarsi anche i propagatori ed i volgarizzatori della cultura. Bastino due esempi: il prof. G. Ferro con il suo testo per la scuola media «Geografia» e il pubblicista G. Barbiliani Amidei con una serie di articoli sul Corriere della Sera. Entrambi sono espliciti nel riconoscere al friulano caratteristiche di lingua diversa dall'italiano.

Il friulano è dunque una lingua che nasce direttamente dal latino come l'italiano, il francese, lo spagnolo, il rumeno, ecc. Ne deriva che i friulani sono rispetto agli italiani una vera e propria minoranza linguistica.

Non mancano alcuni che continuano a non riconoscere al friulano dignità di lingua e a considerarlo dialetto, idio-ma o altro ancora. L'Italia stessa finora non lo ha fatto dimostrandosi poco gelosa della personalità dei suoi cittadini: si guardi la Carta Costituzionale, all'articolo 6, riconosce precisi diritti che vanno ben oltre il formale riconoscimento: «La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche». Ma lo farà di certo, un giorno o l'altro, così come l'ha fatto di recente per i ladini della Regione Trentino - Alto Adige che sono, come si è visto, parenti nostri non stretti degli italiani dal punto di vista linguistico. Ecco quel che dispone tra l'altro la legge costituzionale 10 novembre 1971, n. 1 per i ladini della Provincia di Bolzano, all'articolo 12:

«La lingua ladina è usata nelle scuole materne ed è insegnata nelle scuole elementari delle località ladine. Tale lingua è altresì usata quale strumento di insegnamento nelle scuole di ogni ordine e grado delle località stesse. Per l'amministrazione della scuola di cui al secondo comma del presente articolo (quello citato sopra, n.d.r.) il Ministero della Pubblica Istruzione nomina un intendente scolastico, su una terra formata dai rappresentanti del gruppo linguistico ladino nel consiglio scolastico provinciale...»

Nell'articolo 54 è detto poi che: «Le popolazioni ladine hanno diritto alla valorizzazione delle proprie iniziative e attività culturali, di stampa e creative, nonché al rispetto della toponomastica e delle tradizioni delle popolazioni stesse.»

Non ci dilunghiamo, perché trascendendo i limiti del presente lavoro, sugli altri diritti che contestualmente sono riconosciuti ai ladini dell'Alto Adige, in particolare in materia di lavoro.

Concludendo bisogna dire che se i cittadini della Repubblica italiana sono tutti uguali, ai friulani spetta analogo trattamento: dipenderà da loro mettere in moto il meccanismo che porterà fatalmente a tale sbocco.

## L'ISEF A PORDENONE

SCRITTI  
CON  
LE FORBICI

Il corso dell'Isief è stato assegnato a Pordenone, come sede staccata, dall'Isief di Bologna, dopo lunghe e difficili trattative. Per la sede del corso avevano posto la loro candidatura alcuni centri del Veneto orientale e della nostra regione, ma gli affidamenti dell'amministrazione comunale di Pordenone hanno indotto i responsabili dell'Isief a preferire la nostra città. L'inizio del corso, come abbiamo accennato, non dovrebbe essere molto lontano. Il corrispondente corso decentrato di Padova funzio-

### La lingua franco-provenzale nelle scuole

Nel corso del telegiornale delle 17,30 del 13 gennaio scorso, è stata data la notizia, commentata da un breve filmato, dall'introduzione nelle scuole di alcune vallate piemontesi dell'insegnamento del franco-provenzale.

E' un primo passo nel senso della salvaguardia delle minoranze linguistiche, in ottemperanza, oltre che dell'articolo 6 della Costituzione, dell'articolo 34 «Scuole con insegnamento in lingua non italiana», della circolare numero 001-STC del 20 settembre 1971 del Ministero della Pubblica Istruzione.

Pubblichiamo la notizia per ricordare ai friulani che l'introduzione del friulano nella scuola è la sola strada da battere se si vuole salvare la nostra lingua e con la lingua il patrimonio culturale nel senso più lato del popolo friulano.

na, infatti, già da un mese. L'istituzione di questa scuola a livello universitario propone anche il problema di un sollecito adeguamento degli impianti sportivi che dovranno essere messi a disposizione dall'amministrazione comunale o da quella provinciale.

Sarà uno stimolo, anche al sollecito completamento di alcune attrezzature sportive in fase di costruzione, in particolare la nuova palestra dell'Istituto tecnico Kennedy e il palazzetto dello sport, che, cominciato da anni è ancora fermo e pare ci siano difficoltà abbastanza consistenti per il suo completamento. Per la palestra dell'Istituto industriale, moderna e attrezzata, invece, i tempi di completamento dovrebbero essere rispettati ed è molto probabile che essa possa essere messa a disposizione per il corso dell'Isief.

Le altre attrezzature a disposizione attualmente sono il palazzetto dello sport, al-la fiera campionaria, e la palestra di viale Trieste. Il primo, tuttavia, ha alcune limitazioni, non essendo usufruibile in taluni periodi all'anno per la fiera campionaria. Il secondo richiede lavori di adattamento urgenti, soprattutto per quanto riguarda i

servizi, per poter servire adeguatamente allo scopo. Per la piscina, invece, l'Isief utilizzerà quella di Spilimbergo, che è usufruibile anche in periodo invernale, essendo coperta con l'involucro gonfiabile, (dal Messaggero Veneto)

### SUCCESSO DI MORANDINI E BORGHESAN A SPILIMBERGO

Il 22 febbraio è stato presentato a Spilimbergo «Dalle botteghe del vino», l'ultimo poema di Luciano Morandini illustrato da Gianni Borghesan.

La vernice si è svolta nella sala del Cinema Moderno alla presenza di trecento persone, un numero decisamente «nuovo» per una serata di poesia.

Dopo due interventi introduttivi del prof. Gianfranco Ellero e del prof. Elvio Guagnini, il poema è stato recitato dall'attore Gianfranco Scialino del Piccolo Teatro della Città di Udine.

Erano presenti in sala molti giovani ed alcuni dei personaggi descritti in versi nel poema: Don Placereani, il Consigliere regionale di Caporiacco, lo scrittore Amedeo Giacomini, ecc.

Come i lettori capiscono si tratta di un libro tutto friulano: profondamente indigeno — ha detto il prof. Guagnini — ma non dialettale. A tratti emerge anche la lingua friulana usata dai personaggi per riproporre l'antica saggezza popolare riassunta in alcuni pungenti versi.

Il libro è in vendita nelle librerie di Udine, Pordenone, Cividale, Cervignano, Palmanova, Latisana, Spilimbergo e Maniago, ma può essere ordinato anche inviando lire 2000 all'editore: Giovanni Aviani, Grafiche Fulvio - Viale Tricesimo 122 - 33100 Udine.

### UNA MOSTRA DI CARBONE

Fino a martedì 21 marzo, nella Trattoria degli Artisti di Passons (Udine) rimarranno esposte le opere di Attilio Carbone, un affermato pittore che risiede e lavora a Gorizia, insegnante di educazione artistica nella Scuola Media di San Giovanni al Natone.

Carbone ha vinto numerosi premi, è quotato dal catalogo Bolaffi, ha collaborato con importanti organi di stampa nel campo artistico ed è membro dell'Accademia Teatina per le Scienze.

## A Tito Maniaco il Premio Cittadella

Il premio di poesia Cittadella, di un milione di lire, è stato recentemente assegnato ex aequo a Tito Maniaco, per il volume di liriche *Le ricurve del tempo* (che è già stato recensito sulle colonne del nostro giornale, e con grande favore, da Carlo Sgorlon) e a Giancarlo Majojino, per *Equilibrio in pezzi* (edizione Mondadori). La giuria era composta da Diego Valeri, Carlo Bo, Dino Buzzati, Carlo Betocchi, Ugo Fasolo, Gianfranco Folena, Giuseppe Merisica, Leone Piccioni, Bi-

no Rebellato, Alberico Sala e Andrea Zanzotto. Il *Cittadella*, giunto alla sua sedicesima edizione, è uno dei più prestigiosi premi italiani per la poesia. Basta ricordare infatti che esso è stato assegnato in passato a poeti come Clemente Rebora, Biagio Marin, Nel Risi, Giovanni Giudici, Bartolo Cattafi, ecc.

Il *Cittadella* premia giustamente la grande felicità e freschezza liriche, le doti inventive e il sapiente intarsio culturale della poesia di Maniaco, certo uno dei lirici più validi della nostra Regione

## LESTANS

# Il potere ha pazienza

Venerdì 25 febbraio a Lestans, nella solita sala cinematografica stipata fino all'inverosimile, si è svolta una riunione organizzata dal Comitato di lotta al cementificio di Usago (Travesio), alla quale erano invitati anche i rappresentanti dei partiti politici. Bisogna dire, a questo proposito, che i partiti non disertano il campo quando il comitato chiama, ed anche il 25 febbraio sono accorsi in massa. Erano infatti presenti i Consiglieri regionali di Caporiacco, Coghetto e Bettoli, in rappresentanza del Movimento Friuli, del PCI e del PSUP rispettivamente, il dottor Chiapolino per il PRI, Giovanardi del PSI e l'architetto Bomben per la DC.

L'atmosfera era calda. La gente voleva chiedere ai politici che cosa si poteva fare per impedire la parziale riapertura dello stabilimento, disposta dal Sindaco di Travesio con ordinanza del 14 febbraio. La gente di Lestans dà segni di impazienza. La sua fretta è comprensibile, dopo sei mesi di lotta, e vorrebbe chiudere la partita rapidamente e radicalmente, perché ammoniva un cartello esposto in sala: «Lestans esisteva prima del cementificio», e quindi i suoi diritti vanno salvaguardati a costo di smontare il cementificio. E' difficile dar torto a gente che ha tutte le ragioni. E' difficile non capire la protesta di una comunità che, raggiunta un proprio equilibrio socio-economico, vede il suo futuro in pericolo per un intervento regionale nel campo industriale. Eppure il potere, con una pazienza davvero orientale, continua a sfuggire il contatto diretto e a mostrare la solita faccia di bronzo. Comprensibile, quindi, l'esasperazione degli animi e l'atmosfera surriscaldata della riunione.

Il primo a prendere la parola è stato il Consigliere di Caporiacco il quale, con lo devole senso di responsabilità, ha pronunciato un discorso freddo. «Potrei dirvi di dar l'assalto al cementificio — ha detto —, potrei fare il discorso che molti si aspettano, ma non mi piace mandare altri

allo sbaraglio standomene a Udine».

Il potere, purtroppo, ha pazienza, ha aggiunto, e bisogna trovare il modo di costringere il potere a scendere a patti. La Friulia è socio della Friulana Cementi; dietro alla Friulia c'è l'Assessore all'Industria e dietro a questi c'è tutta la Giunta regionale che si appoggia ai partiti di maggioranza. Una maggioranza che si rifiuta di comunicare ai Consiglieri regionali le perizie degli esperti, che non vuol portare il problema del cementificio sul tavolo del Comitato di consultazione per l'ecologia, il quale, d'altra parte, non sa in effetti quali poteri abbia e se ne abbia. Ha terminato l'intervento proponendo che tutti i partiti presentassero alla riunione si impegnassero a costringere la Giunta regionale ad ascoltare la protesta dei lestanesi.

Coghetto del PCI ha rico-

nosciuto che il problema dei lavoratori disoccupati è stato volutamente gonfiato dalla Friulana Cementi, con assunzioni anche non necessarie, per influire sull'opinione pubblica. (Dal pubblico un signore grida: «anche gli artigiani e i contadini di Lestans sono operai!»).

Bettoli ha concordato con di Caporiacco proponendo a sua volta un accordo scritto fra i partiti partecipanti alla riunione per sbloccare la situazione. Evasivi i discorsi dei rappresentanti della maggioranza, sulla quale pesa la grana del cementificio.

Per il Movimento Friuli ha parlato anche il prof. Ellero, il quale ha detto che il problema di Lestans non è un caso isolato ma un problema friulano. «Proprio questo pomeriggio, ha aggiunto, parlando del cemento durante la lezione di merceologia a Latians, ho trattato con i miei alunni del problema di

Lestans e posso assicurare che il problema ecologico interessa tutti i giovani».

Ha terminato ricordando che bene ha fatto il Comitato di lotta a scegliere un obiettivo tattico limitato: applicazione dei filtri al cementificio chiuso, ma che, in una visione strategica bisogna proteggere anche il paesaggio e che a disposizione del Comitato, il rappresentante del PRI non ha firmato perché assentatosi prima della fine dei dibattiti, e il democristiano ha firmato con una clausola limitativa.

Il signor Pagani ha invitato i lestanesi a insistere in una lotta che non può

non suscitare la solidarietà di tutti i veri friulani, invitando il Comitato a proseguire con la necessaria fermezza sulla strada intrapresa sei mesi fa.

Alla fine i partiti hanno firmato un accordo che li obbliga ad intervenire presso la Giunta regionale per ottenere quanto chiede il Comitato. Il rappresentante del PRI non ha firmato perché assentatosi prima della fine dei dibattiti, e il democristiano ha firmato con una clausola limitativa.

## NETTEZZA URBANA A PN

Mesi fa la città di Pordenone era una comune cittadina di tipo europeo, sotto il profilo dei servizi di nettezza urbana. Poi improvvisamente un cambiamento radicale, che da cittadina europea ha trasformato Pordenone in città non sappiamo se definiria asiatica o africana, delle zone, ovviamente, più sottosviluppate. Mesi fa il servizio di nettezza urbana effettuava i prelievi giornalieri, i contenitori erano personali e di vario tipo, poi improvvisamente la grande innovazione, i sacchetti di carta distribuiti a cura dell'Amministrazione comunale e prelievo trisettimanale. Ci limitiamo al commento del solo periodo introduttivo del solo periodo introduttivo della nostra giovane età?

gogo come Lei.

Non ha pensato, Signor Assessore, che se sul giornale del Movimento Friuli si leggono stupidaggini sono stupidi tutti coloro che le scrivono, cioè i collaboratori e il sottoscritto, da Lei definito «persona intelligente»? Perché si meraviglia se l'ultimo arrivato critica? Non s'è accorto che è nato, il MF, proprio per criticare e proporre? Perché Lei dà fastidio la nostra giovane età?

E' facile rispondere. Lei ha sempre considerato il Movimento Friuli come una «grana» di quelli di Udine, Fortuna e soci. Lei deve aver anche creduto che il Movimento Friuli sia esplosa grazie al famoso errore compiuto da quelli di Udine nella presentazione della lista e, pertanto, ha sempre capito (si fa per dire) che il fenomeno non la riguardava, anche perché Lei credeva che la friulanità della Provincia di Pordenone fosse ormai confinata fra i colli di Lestans. Oggi, però, si accorge che il Friuli occidentale è pieno di friulani, di veri friulani, ben decisi a render dura la vita ai demagoghi, a coloro che trattano con sufficienza i problemi friulani ed ai nemici del Friuli. Lei si è improvvisamente accorto che il suo seggio è in pericolo e, guardi un po' che combinazione, ricorre alla demagogia e alla demigrazione. Lei sta ripercorrendo, passo dopo passo, la strada sbagliata di quelli di Udine. Lei, come loro, ci definisce «di destra» e ultimi arrivati. Faccia pure, Assessore De Carli, ci conteneremo nel 73.

Con il rispetto di sempre.  
Gianfranco Ellero

Miglioramento sociale: Quello di attendere al varco il camion della nettezza urbana, in quanto bisogna mettere i sacchi in strada un'ora prima del passaggio? E le famiglie che lavorano? E quelli che sono assenti il giorno del passaggio? Cosa faranno?

Miglioramento dei servizi: quello del personale che raccoglie a mano i pacchetti maledoranti? Non erano più igienici i contenitori da raccogliere con apposito carrello e scaricati automaticamente?

Quando si fanno innovazioni bisogna saperle fare. Oggi Pordenone oltre al disagio di molte famiglie, offre anche una visione nel giorno della raccolta da ghetto cinese di Hong Kong: migliaia di sacchetti più o meno lacerati, ammucchiati ai lati delle strade. E questo sarebbe progresso tecnico, miglioramento igienico, estetico, sociale? Ne dubitiamo.

Qui di seguito l'elenco dei punti dell'avviso trasmesso da parte dell'Amministrazione comunale, punti che ovviamente per la maggior parte si commentano da sé.

1) Il sacco, in linea di massima, deve essere sufficiente a contenere i rifiuti di due giorni.

2) Bisogna evitare di versare nel sacco rifiuti liquidi e cenere ancora ardenti.

3) Gli oggetti taglienti od a punta devono essere preventivamente avvolti in carta per evitare infortuni sia all'utente che al raccoglitore.

4) Gli involucri di cartone o di plastica, come ad esempio quelli del latte, della pasta, le scatole di dolci e simili, vanno tagliati e arrotolati per ridurre il loro volume. Si tenga presente che, per ottenere una maggior ricettività del sacco è sufficiente batterlo leggermente contro il pavimento.

5) Si abbia cura di arrotolare o legare la sommità del sacco ed esporlo possibilmente un'ora prima della raccolta, come previsto dal Regolamento del Servizio Nettezza Urbana, onde evitare che sia oggetto di rottura da parte di animali randagi.

6) Durante l'inverno è opportuno non depositare il sacco sulle superfici bagnate poiché vi è la possibilità che il fondo geli.

Gruppo MF di Pordenone

## SCANDALOSO!

La provincia di Udine versa ogni anno 12 milioni e mezzo al Consorzio per l'istruzione universitaria di Udine e 60 milioni al Consorzio regionale per il potenziamento dell'Università di Trieste.

I 60 milioni di quest'anno sono l'ottava rata delle 20 previste. Finora dunque la provincia di Udine ha versato all'Università di Trieste 480 milioni; deve ancora versare 720 milioni. (da «Avvenire» del 13-2-72).

## Congratulazioni

Il dott. Giovanni Cristante, Consigliere comunale a San Vito al Tagliamento per il Movimento Friuli è stato recentemente insignito della onoreficenza di cavaliere al merito della Repubblica Italiana.

Al neocavaliere le nostre congratulazioni.

## LETTERA APERTA all'Assessore De Carli

Caro Assessore.

Domenica 20 febbraio, parlando a Lestans, Lei ha detto che il Movimento Friuli, l'ultimo arrivato, fa demagogia di destra e distribuisce gratis un giornale sul quale si scrivono tante stupidaggini.

Sono affermazioni, le Sue, che non possono rimanere senza risposta, anche perché ha dimostrato di non meritare quel rispetto che lo, sul piano umano e politico, ho sempre manifestato nei suoi confronti. Avrei, ad esempio, potuto dipingersi con realismo sul «giornale» la Sua magra del 13 dicembre a Lestans, contando i fichi e gli insulti che si è guadagnato menando il can per l'ais e facendo, quindi, vera demagogia sulla questione del cementificio, e non l'ho fatto. Avrei potuto scrivere che, in quella stessa sera, stando seduto al tavolo di un'osteria. Lei mi disse — alla presenza di molte persone — che la Regione non ha tempo per badare a problemi di lingua e toponomastica friulane, di insegnamento del friulano nelle scuole, ecc., in quanto deve risolvere problemi (ricorda?) di equilibrio politico, di coerenza amministrativa, ecc. Affermazioni gravi per chi vuol essere rieletto con voti friulani come Lei.

Avrei potuto aggiungere che Lei approfittò dell'occasione per definirmi «persona intelligente», gratificazione da me rifiutata perché sono insensibile alle lodi e perché prevedevo che a breve termine ed in mia assenza Lei avrebbe trovato il modo di darmi dello stupido.

Avrei potuto scrivere queste ed altre cose divertenti e non l'ho fatto per rispetto — ripeto — e per non mescolare elementi nuovi e fuori tema all'aggravata questione di Lestans: diciamo pure che non l'ho fatto perché non sono un dema-

propaganda  
e  
organizzazione

## CORDOVADO

Venerdì 4 febbraio 1972, alle ore 21, in una sala del Piccolo Hotel di Cordovado, hanno parlato il prof. Gianfranco Ellero e il prof. don Francesco Placereani.

Ha presentato gli oratori, alle cinquanta persone presenti, il prof. Luigi Bottos. Vivace ed ampio il dibattito, sviluppatosi sui temi-base enunciati dagli oratori. Erano presenti Lino Colonnello e il prof. Nazzi.

## LAVORO IN FRIULI

A cura di C.C.

COMUNE DI PORCIA: concorso a 1 posto di **dattilografo-protocolista** (licenza di scuola media inferiore, età 18-30 anni, stipendio base L. 1.212.000). Domande entro le ore 12 dell'11 marzo.

L'OSPEDALE DI UDINE: cerca: 1 aiuto ed 1 assistente medico per il centro diabetico (domande entro le ore 12 del 10 marzo) ed i seguenti assistenti medici: 1 per il servizio di emodialisi, 1 per la divisione oculistica, 3 assistenti (domande entro le ore 12 del 15 marzo); 1 capo centro meccanografico (diploma di scuola media superiore, e servizio di 4 anni presso un centro meccanografico come capo centro o analista programmatore; stipendio base L. 3.150.000; domande entro le ore 18 del 14 marzo).

COMUNE DI PORDENONE: concorso a 2 posti di **brigadiere dei vigili urbani** (licenza di scuola media inferiore, aver prestato servizio militare ed il servizio per 3 anni come vigile urbano di ruolo o come sottufficiale delle forze armate; stipendio base L. 1.548.000). Domande entro le ore 18 del 15 marzo.

CONCORSI NAZIONALI  
COMUNE DI MUGGIA: concorso al posto di **applicato di concetto** presso l'ufficio tecnico comunale (stipendio base L. 1.120.125). Domande entro le ore 12 dell'11 marzo.

PROVINCIA DI TRIESTE: concorso, per titoli ed esame orale, a 119 posti di **ausiliario di assistenza** presso l'Ospedale psichiatrico (licenza elementare, età 18-35 anni; parametro 100, corrispondente allo stipendio annuo lordo di L. 960.000, più indennità integrativa speciale, indennità ospedaliera, di rischio, notturna). Domande entro le ore 12 del 15 marzo.

MINISTERO DELL'INTERNO: concorso a 11 posti di **ispettore della protezione civile** e dei servizi antincendi (laurea in ingegneria, età non superiore ai 30 anni). Le prove scritte avranno luogo a Roma il 7 e 18 aprile 1972. Domande spedite entro l'11 marzo: v. G.U. n. 38 del 10 febbraio.

MINISTERO DELL'INTERNO: arruolamento di **4000 allievi** nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (licenza elementare, età 18-26 anni al 1 settembre 1972; dopo 6 mesi di corso gli allievi conseguiranno la nomina a guardia). Domande al Prefetto della provincia di residenza, o ai Comuni o agli Uffici di pubblica sicurezza, entro il 30 settembre '72.

ASSUNZIONI DI PERSONALE IN ENTI LOCALI SENZA CONCORSO PUBBLICO  
IL COMUNE DI UDINE ha assunto, senza concorso pubblico, 2 manovali stradali (delibera della Giunta, n. 174 del 1-2-1972).

L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI UDINE ha assunto, senza concorso pubblico, 1 aiuto infermiere provvisoria presso l'Ospedale psichiatrico (delibera della Giunta n. 81, del 27-1-1972).

Si lotta per il Friuli di domani anche diffondendo FRIULI D'OGGI.

TRIESTE  
NON FERMA!  
IL FRIULI